

Lo RTM a VIDEOART (TV GENERALISTA E VIDEOART)

Lascio ai teorici, agli storici e ai critici d'arte la competenza e responsabilità, di definire la differenza fra una TV generalista e la Videoart. Il fenomeno espressivo di Videoart, dopo una lunga incubazione quasi catacombale, comunque sta conoscendo un dilagante successo. E' una valutazione obiettiva che non può essere contraddetta. Il successo, va detto, coinvolge le istituzioni pubbliche, nazionali e internazionali, pervade cattedre universitarie e sollecita ricchi e autorevoli sponsors e può contare su festivals propri e specializzati, ma si inserisce ora anche nei tradizionali festivals cinematografici e nelle rassegne d'arte, di scultura e pittura, come la Biennale di Venezia. Ma a cedere a un sospetto malizioso, è forse proprio questa folgorazione sulla via di Damasco delle avanguardie e delle post-avanguardie, del modernismo e del post-modernismo che potrebbe mettere in causa quella eroica ricerca, venata di ascetismo e quasi obbligatoriamente venata dalla necessità di andare controcorrente che ha caratterizzato quella che è sempre stata riconosciuta come "vera arte": e infatti un così trionfale dispiegarsi non potrebbe celare il semplice rischio di un'omologazione nel mare magnum del tanto deprecato consumismo? la vittoria di quella "società permissiva" contro cui si ribellava lo spirito del '68, ma la cui voracità riesce a fagocitare e neutralizzare anche gli impulsi originariamente più eversivi o innovativi? Sono domande forse più inquietanti o provocatrici. Ma polemiche e dubbi a parte, di fronte al reale imporsi del ricorso che gli artisti fanno alle nuove tecniche a disposizione, che si valgono di una strumentazione per eccellenza audiovisiva, è chiaro che anche la più tradizionalista TV deve affrontare oggi il problema della VIDEOART e vedere che approccio riservargli. In questo senso l'apertura della TSI è antica e si rinnova: risalgono alla fine degli anni '70 gli spazi concessi alla sperimentazione visiva e l'attenzione riservata alla Videoart trova quest'anno il suo culmine, che assume il carattere di concreti tentativi di vera e propria collaborazione. In linea di principio si può anche affermare che è dovere informativo della televisione in quanto ente organizzato e strutturato al servizio del pubblico, di dare notizia e di mostrare anche ciò che concerne la Videoart, che in questo senso rientra fra i dati di quella complessiva realtà attuale della quale è obbligatorio tener conto. Valutata anche la sua collocazione in ambito "culturale": e dunque - come della musica, del teatro, del cinema, della pittura, della scultura, dell'architettura, ecc., "bisogna parlarne". E offrirne degli esempi. Ma l'intersezione e il sovrapporsi, il coabitare connaturato di Videoart e TV "tout court" nel campo degli analoghi o identici mezzi tecnico-espressivi apre il discorso a un

rapporto tutto particolare. La TV in genere non si propone - se non in casi ben delimitati, di creatività documentaria o affidata alla fiction di fare in proprio "arte e poesia". Al più, si pone come tramite di conoscenza, nell'ampio quadro dei suoi canonici compiti di "informare, formare, divertire". Solo che facendolo non resta estranea agli sviluppi tecnologici che la concernono, adegua i propri standard comunicativi, approfitta di ogni ritrovato che la renda più puntuale e gradevole, più ricca di attrattive e più incisiva nel proporre il quotidiano flusso di immagini al suo pubblico. E qui la ricerca più avanzata della VIDEOART può fornirle spunti propulsivi, e forse è lecito, anche se da assumere con cautela, il paragone con quello che possono significare, in campo automobilistico, i prototipi di Formula Uno rispetto alla produzione di vetture di serie: su cui ricadono, almeno in parte, i frutti di una sperimentazione spinta ad oltranza. L'interesse di una TV generalista per la Videoart non solo si giustifica, ma si impone se non vuole rimanere estranea al dibattito culturale e tecnica del proprio tempo. Oltre, attualmente, non è ipotizzabile andare. E come si è detto, non è nemmeno suo dovere o competenza entrare direttamente nel libero evolversi dell'arte e dell'impegno estetico e esistenziale degli artisti. Collaborazione, attenzione, rispetto, informazione e opportunità offerte al suo lecito desiderio di far conoscere direttamente le proprie produzioni: partecipare a iniziative sperimentali, coinvolgere il pubblico per interessarlo al fenomeno: questo può fare la TV generalista per la Videoart. E quest'anno lo vuol fare.

Urciolo

21.8.95